

SAN SEBASTIANO MARTIRE E IL MARTIRIO TRA CRONACA E STORIA

Voglio procurare una riflessione tra storia e cronaca. Fare un *esperimento mentale*. Effettuare una *provocazione*. Voglio tentare di comprendere (non di far comprendere, perché non sono maestro di nessuno) perché è festa; perché ci sono 20 mila persone; perché facciamo processionare una statua a passo di corsa; perché molti, me compreso, si chiamano Sebastiano.

Qualche anno fa, scrissi pochi versi, dedicati al Santo che corre, che facevano così:

*“Santu, santuzzu miu,
ca curri pi la strata:
quantu cosi t’avissi a-ddiri
e nun sacciu socchi t’ha’-ddiri...”*

Tento di dire, ora, quello che non riesco a dire a san Sebastiano, all'epoca di quei pochi versi.

RIFLESSIONE. Sebastiano, due volte martire: la prima fu ridotto “come un istrice”, con le frecce; la seconda fu flagellato a morte e gettato nella Cloaca Massima. Diocleziano gli aveva detto: “*Hai operato contro di me nell’ombra*”. Era nato nel 256: 1.763 anni fa. Se il martirio avvenne nel 287-288, aveva 31-32 anni. Se fu, secondo altre fonti, nel 304 sono trascorsi 1.715 anni. Siamo ancora qui a ricordarlo. Aveva allora 48-49 anni. Era un “bel ragazzo”. Così viene rappresentato in tutte le forme artistiche: pittura, letteratura, teatro, poesia, cinema. Proprio per questa bellezza il “Movimento Gay” l’ha “adottato”. Thomas Mann, nel romanzo *La morte a Venezia*, lo designa “*esemplare di bellezza apollinea*”. La bellezza di San Sebastiano non è quella estetica: è la bellezza della verità di Gesù di Nazareth.

Sebastiano costringe a ricordare con il suo il martirio quello degli altri martiri. Edith Stein, una di 6 milioni di ebrei, martire ad Auschwitz, assieme alla sorella Rosa, fu uccisa, il 9 agosto 1942, in una camera a gas e incenerita in un forno crematorio. Filosofa di origine ebraica, carmelitana, con il nome di santa Teresa Benedetta della Croce, è compatrona di Europa.

Giovanni Paolo II, durante il discorso nella Sinagoga di Roma del 13 aprile 1986, disse che “*gli ebrei sono i nostri fratelli maggiori*”. La Shoah appartiene alla storia delle persecuzioni. Non va dimenticato. Uno, qui, è uguale a 6 milioni di volte. Olocausto significa anche Croce.

Un *segno di croce* ha segnato un altro santo: Massimiliano Kolbe, ucciso il 14 agosto 1941, ad Auschwitz. Gli impedirono di usare il Rosario e gli scatenarono contro i mastini e le SS. Prese il posto di un padre di famiglia, destinato in un bunker della fame. Vedrà morire i compagni. Condotta in infermeria fu ucciso con un’iniezione di fenolo al cuore. Nell’universo concentrazionario, aveva un numero: il 16670.

Il rapporto del “World Watch List” (*Lista dell’Osservatorio mondiale delle persecuzioni*) del 2019, pubblicato recentemente, conferma che i martiri cristiani di oggi ammontano a 245 milioni.

In passato, sarebbero stati, secondo stime approssimative, 70 milioni, di cui 45 milioni nel XX secolo.

Papa Francesco, all’*Angelus* del 15 marzo 2015, ha detto: “*Che questa persecuzione contro i cristiani, che il mondo cerca di nascondere, finisca e ci sia la pace*”. Nascondere o dimenticare la storia parziale delle vittime cristiane, che appartiene alla generale storia del crimine del genere umano, non è possibile, neppure oggi, che è giorno di festa “*ranni di Sebastiano, cavalieri ranni*”. Papa Francesco ha fatto suo lo slogan “*Nunca mas!*”, che nella sua lingua madre significa “Mai più!”. È stato, ed è, ancora di più ancora.

Gli Apostoli furono perseguitati. Stefano fu lapidato per blasfemia. Giacomo venne fatto giustiziare da Erode Agrippa. Pietro fu crocifisso a Roma. Paolo, persecutore di cristiani, come cristiano perseguitato fu frustato, bastonato, lapidato, braccato, arrestato. Nerone accusò i cristiani dell’incendio di Roma e di “empietà”. I cristiani furono definiti, addirittura, “*atheoi*”, cioè atei, senza dèi.

Goti e Vandali, barbari di ieri, uccisero vescovi e fedeli. Impossibile quantificarli. Gli Arabi e le persecuzioni “in casa” tra gli stessi cristiani nel Medioevo furono altrettanto numerose. Le Crociate non furono una passeggiata. Furono un massacro i roghi, fra’ Dolcino, le crociate contro gli Albiges, i Valdesi e i Catari. Giovanna d’Arco, strega, eretica, martire, eroina, riconosciuta innocente venticinque anni dopo, fu proclamata santa nel 1920. Morì sul rogo il 30 maggio 1431.

Nella notte di san Bartolomeo, in Francia, gli Ugonotti uccisi furono 30 mila, di cui 6 mila a Parigi. Tra le vittime cristiane e cattoliche, il 6 luglio 1535, nel Regno Unito, ci fu Tommaso Moro, canonizzato nel 1935. Fu decapitato. La testa venne esposta per un mese sul “London Bridge”. La recupererà la figlia, pagando un riscatto. Nel XVII secolo, in Giappone, furono uccisi 40 mila cristiani, tra cui alcuni crocifissi in pubblico.

La Rivoluzione francese mandò sulla ghigliottina i preti “refrattari”. L’insurrezione della Vandea (1793), *primo genocidio moderno*, si concluse con 117 mila vittime, nonostante la “Dichiarazione dei Diritti dell’uomo” del 1789. Negli anni 1926-1929, in Messico, durante la cosiddetta *Cristiada*, si calcolano 250 mila sacerdoti, religiosi e fedeli braccati, torturati e assassinati ricercati e fucilati. C’è un film del 2012, *Cristiada*, di Dean Wright, distribuito in Italia nel 2014, che racconta quella guerra civile *cristera*. I *cristeros* non rinunceranno alla fede, tra cui padre Christopher e il tredicenne José Luis Sanchez, messo a morte. Quest’ultimo è stato beatificato da Benedetto XVI, nel 2005, e canonizzato da Papa Francesco il 16 ottobre 2016.

La Shoah di sempre è l’«occultamento del volto di Dio nel XX secolo», la «banalità del Male», l’avvento dell’Anticristo. Non solo nazista. Secondo questa logica gli uomini sono classificati *untermenschen* (in

tedesco): ovvero “sottouomini”, meno che uomini, niente affatto uomini, non-uomini. E quindi: uccidibili, massacrabili, annientabili, siano o no cristiani ...

A Buchenwald, padre Otto Neururer, sacerdote austriaco, morì il 30 maggio 1940: venne sospeso a testa in giù e morì dopo due giorni di agonia per avere battezzato un prigioniero. Il sacerdote polacco Edmund Kalas fu lapidato, a Mauthausen, il 7 giugno 1943. Padre Jakob Gapp fu ghigliottinato dai nazisti il 13 agosto 1943. La *Chiesa del silenzio*, nell'Unione Sovietica di Stalin, subì una persecuzione altrettanto feroce. La Chiesa cattedrale di Cristo Salvatore di Mosca venne distrutta nel 1931. Nikolaj Bucharin aveva detto: “*Religione e comunismo sono incompatibili sia in teoria che in pratica*”. Secondo alcune fonti, dal 1917 al 1992, sono stati uccisi, in Unione Sovietica, circa 50 mila religiosi, torturati e mandati nei gulag. In Corea del Nord, Iraq e Eritrea, i cristiani uccisi sarebbero oltre 7.100.

Tutto ha avuto cominciamento allorché il fratello disse al fratello «*Andiamo nei campi. Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise*». La storia di “*quella mano alzata*” continua.

L'uccisione di uno è divenuta l'uccisione di molti. UNO, difatti, era stato ucciso sulla Croce. La storia di *Quell'Uno* è la stessa storia di molti. Solo “*Quell'UNO*” è stato il *Numero Uno*. Il Primo dei primi. Stefano protomartire è stato uno dei primi. Non il *Primo*. San Sebastiano è stato uno dei molti. Uno dei molti è stato, in Etiopia, 351 anni fa, il 27 marzo 1668, padre Francesco da Mistretta, assieme al confratello Ludovico da Laurenzana, lapidati e crocifissi dai monaci copti.

Nel decennio 2000-2010, i martiri in Medio Oriente, dove si parla di estinzione dei cristiani, sono stati 109 mila all'anno: 109 mila per 10, fa un milione e 90 mila. Cito solo la Nigeria: Natale 2010, 86 vittime provocate dall'esplosione di una bomba; l'anno dopo: 39 martiri; 20 vittime cristiane, nel 2012; 14 morti nel 2012, a seguito di un attentato condotto da kamikaze; in Nigeria c'è in atto un genocidio dei cristiani per opera della setta “Boko Haram”, i cui componenti prediligono lo stupro delle donne cristiane, la loro mutilazione e uccisione, il ratto, le gravidanze e i matrimoni coatti; nel 2011, in Nigeria sono stati contati 450 omicidi. In Afghanistan e in Pakistan, la professione di fede cristiana è “bestemmia” punibile con la pena di morte. Il caso più noto è quello di Asia Bibi, che ha suscitato proteste internazionali. In Arabia Saudita, è considerato “*crimine*” il semplice possesso della *Bibbia*.

Alla Turchia, la storia imputa il genocidio, negli anni 1915-1916, di un milione e 500 mila di Armeni cristiani. Papa Francesco lo ha definito il “*primo genocidio del XX secolo*”.

Padre Andrea Santoro è stato ucciso a Trabzon, l'antica Trebisonda, sul Mar Nero, il 5 febbraio 2006. Un uomo gli sparò colpi di pistola, che gli trafissero i polmoni, gridando “*Allah è grande*”. Il 3 giugno 2010 fu ucciso a coltellate, ancora in Turchia, il vescovo Luigi Padovese.

In Indonesia, dal 1975 al 1999, la regione di Timor Est, prevalentemente cristiana, la persecuzione ha provocato 200 mila vittime, 250 mila profughi, con stupri, infibulazioni, circoncisioni con il rasoio senza anestesia, evirazioni, sventramenti e decapitazioni di cristiani e distruzione di chiese, lebbrosari e ospedali.

La “cattiva storia dei barbari” non finisce qui. Durante la Guerra di Spagna sono stati uccisi e accertati 4.184 sacerdoti e seminaristi, 2.365 religiosi, 283 suore, laici credenti esclusi, che ammontano a 6.832 vittime.

“*Me l'aspettavo*”, disse padre Pino Puglisi, assassinato dalla mafia il 15 settembre 1993, alle ore 22,45, in Piazza Anita Garibaldi, a Palermo. Era il giorno del suo 56° compleanno. È stato anch'egli, come Sebastiano è stato uno dei primi degli ultimi o l'ultimo dei primi? Il grande crimine ai danni di uno equivale a quello di una moltitudine. San Sebastiano uno è uguale a 245 milioni. Dove sta la differenza tra frecce, lupara, camere a gas, kamikaze o iniezioni al fenolo? Questo crimine è ancora quello del Golgota.

ESPERIMENTO MENTALE. Facciamo finta, per ipotesi, di non essere né cristiani né cattolici. Domanda: perché si uccide, allorché si uccidono anche i “non-cristiani”?

I filosofi definiscono l'omicidio biologico “*crimine ontologico*”, negazione dell'essere dell'Essere. Il comandamento del “*Non uccidere*” è stato rovesciato nel suo contrario: “*Devi uccidere*”.

I Greci avevano individuato questo “massimo crimine” con il termine *hybris*. Significa tracotanza, eccesso, superbia, orgoglio, prevaricazione, prepotenza, delitto, *peccato* contro la legge morale e della *polis*.

Sigmund Freud colloca l'inizio della civiltà in un atto di barbarie: l'omicidio primordiale di un capobranco, che non voleva condividere le femmine. Anche in questo caso qualcuno alzò la mano contro il padre. È stato di moda, e lo è ancora, credere di più a Fred e meno alla Bibbia. Freud riduce l'inizio della civiltà a un atto di barbarie per una questione di femmine.

Ha scritto Elias Canetti: “*Il potere ha bisogno della morte*”, si fonda e costruisce sul *potere* della morte, a cominciare da Diocleziano in poi, e sulla “cultura della morte”, la quale non è la stessa cosa della “**morte redentrice di Gesù**” e dei suoi martiri di ogni tempo e spazio.

Questo “potere della morte”, in greco *thanatos*-crazia, ha tanti nomi: etnocidio, umanicidio, politicidio, democidio, genocidio, classicidio, fratricidio, indigenicidio, gendericidio, femminicidio, olocidio (sinonimo di onnicidio-omicidio), culturicidio, ecocidio, urbicidio, patrimonicidio, libricidio, fino a quello più assoluto, lo *scelus infandum*, il massimo crimine, l'ignobile delitto, il deicidio. Uccidere l'uomo è uccidere Dio. Uccidere un santo, un uomo di Dio, è la stessa cosa. Questo delitto, in filosofia, ha un nome: nichilismo, compreso quello contemporaneo.

L'esperimento sta in questo: anche senza essere cristiani, va riconosciuto che il delitto rimane un delitto e va chiesto perché, essendo che il comandamento del "Non uccidere" trascende ogni religione. Non uccidere dovrebbe essere "naturale", come altrettanto naturale, di fatto, è "uccidere ancora".

Isaia, capitolo 53, 5, 12, il profeta, aveva previsto tutto: «... il mio giusto servo, è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di Lui; per le sue piaghe siamo stati guariti; noi tutti eravamo sperduti come un gregge; (...) maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca; con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo. (...) Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi; (...) fu percosso a morte; gli si diede sepoltura tra gli empi (...), sebbene non avesse commesso violenza, né vi fosse inganno nella sua voce ...».

PROVOCAZIONE. Non so se fare "marciare a passo di corsa" una statua e una splendida opera d'arte, "addobbata" con carta moneta, sia legittimo. Non so neppure se sia *pertinente*, ricordando un martire, *miles Christi*, sciupare 50 mila euro per un "cantante del nulla".